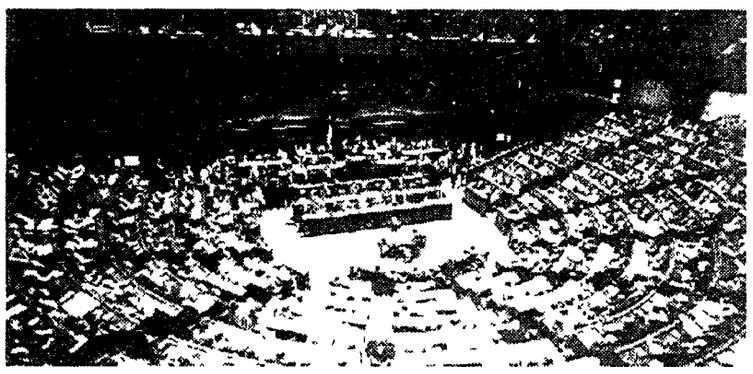
Una maggioranza risicata approva al Senato la riforma per Montecitorio
Decisivo l'apporto leghista. Ranieri, pds: non è garantita l'alternanza
Napolitano: purtroppo non si è saputo allargare l'area del consenso
Cossiga dice «no»: ci voleva il doppio turno o un premio di coalizione

# Legge elettorale con i voti di Dc e Lega

## La Camera rinvia alla Bicamerale il limite dei tre mandati

Con un impianto non modificato (resta il turno unico), la legge elettorale per la Camera è stata approvata dal Senato. Ristretta la maggioranza che ha sostenuto il testo: Dc, Psi, Psdi e Lega. Il provvedimento torna a Montecitorio: ostruzionismo per allontanare le elezioni? Le dichiarazioni di Napolitano e Spadolini. Cossiga si schiera contro la legge. Il «no» del Pds motivato da Umberto Ranieri.



**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. Con una votazione anzi non brillante, anzi con una maggioranza decisamente risicata il Senato ha licenziato ieri la legge elettorale per la Camera. Su 252 votanti i «sì» sono stati 145, appena 18 in più della maggioranza richiesta. 127 voti i «no» hanno toccato quota 102, gli astenuti sono stati cinque. E l'astensione al Senato vale voto contrario. A favore si sono espressi la Dc, il Psi, il Psdi e la Lega Nord. E così i 25 voti dei lumbard sono risultati una vera manna per maggioranza e governo. I voti contrari sono venuti dal Pds, dai repubblicani, da Rifondazione, dai liberali, dal Msi, dalla Rete e dal senatore a vita Francesco Cossiga. Astenuti i Verdi.

Rispetto al voto espresso dalla Camera gli schieramenti si sono modificati. Rifondazione, Msi e socialisti di «Rinascita» sono passati dall'astensione al voto contrario.

Anche questi «passaggi» hanno naturalmente contribuito a restringere la forbice tra i «sì» e i «no». È stato il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, a cogliere questo aspetto non senza una vena di preoccupazione: «Purtroppo – ha detto il presidente sottolineando «l'apprezzabile rapidità» con cui il Senato ha votato – non si è realizzato l'auspicato allargamento, ma si è invece prodotto un restringimento dell'arco di forze che col voto favorevole o con l'astensione avevano contribuito al varo del provvedimento alla Camera». E la legge ora torna a Montecitorio dove – aggiunge Napolitano – non si possono escludere «revisioni del testo licenziato dal Senato». Per questo la seconda lettura «richiederà chiare assunzioni di responsabilità rispetto all'impegno a suo tempo unanimemente concordato di concludere l'iter della riforma elettorale entro la fine di luglio».

La preoccupazione del presidente Napolitano è trasparente e si può anche mettere in relazione ad un incessante, ancorché sottoterraneo, tam-tam che racconta di deputati pronti ad intrupparsi per far slittare l'approvazione definitiva della legge elettorale per la Camera con lo scopo di rinviare anche la scadenza elettorale ormai prevista per la primavera prossima. Anche a costo di ricorrere a forme di ostruzionismo aggrappandosi ai cambiamenti introdotti dal Senato. Netta la posizione del Pds, ribadita nell'aula di Palazzo Madama da Umberto Ranieri, vice presidente del gruppo: «Quella appena approvata è da considerare una legge di transizione che porta i segni della tormentata ed ambigua fase di passaggio che attraversa il nostro Paese. Ma questa è la legge con cui pensiamo che al più presto si debba votare. Dunque niente giochi e trucchetti: «Toccherà al prossimo Parlamento – ha aggiunto Ranieri – riconsiderarne parti e aspetti».

Chi ieri appariva cautamente ottimista era il presidente Giovanni Spadolini: sicuramente contento di aver condotto comunque in porto la navicella della legge, perfino con un giorno di anticipo sul programma previsto. «È una prova di estrema responsabilità e di grande laboriosità quella che il Senato ha dato in questi giorni. L'obiettivo di una approvazione definitiva entro i primi giorni di agosto della complessa riforma elettorale si fa ora più realistico».

Inatteso ha fatto sentire la sua voce in aula anche l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga, già democristiano, ora senatore a vita, iscritto al gruppo Misto. L'ex picconatore ha parlato per pronunciare un convinto no al disegno di legge voluto dalla Dc e dalla Lega. Avrebbe voluto un'innovativa del genere di quella proposta dal Pds e riaffermata ancora ieri Umberto Ranieri. Cossiga si è detto decisamente favorevole al doppio turno o all'introduzione almeno di un premio di maggioranza. Misura che «avrebbe corretto gli effetti distorsivi che il turno unico avrà sulla stabilità del esecutivo». Si delinea dunque un sistema elettorale inadeguato a favorire la profonda riforma delle istituzioni pur necessaria per fronteggiare la crisi politica in atto. La legge uscita prima dalla Camera e ora dal Senato ha per cardine invece le elezioni a turno unico con il 75 per cento dei seggi assegnati con il sistema maggioritario in collegi uninominali e il 25 per cento con il sistema proporzionale: questo modello è per Cossiga «un occasione perduta» perché non consentirà la formazione di aree politiche alternative.

È proprio in queste considerazioni la ragione del «no» del Pds. La legge – ha detto Ranieri – non risolve i due problemi di fondo che tormentano il sistema politico italiano: la stabilità dei governi e la possibilità di scegliere, con il voto dei cittadini, tra due coalizioni alternative impegnate a contendersi il governo del Paese di fronte all'elettorato.

Nella stessa giornata di ieri mentre il Senato licenziava la legge elettorale della Camera, la commissione Affari costituzionali di Montecitorio passava all'aula la legge per le elezioni del Senato (il voto è previsto per mercoledì). La novità più importante è l'uscita dalla normativa dell'articolo proposto dal senatore del Pds Concetto Scivoletto che limitava a tre legislature o a 15 anni il mandato parlamentare. Se ne occuperà la commissione bicamerale per le riforme istituzionali per i riflessi che la norma ha sul dettato costituzionale relativo all'elettorato passivo.

**Non uno ma due voti.** Per eleggere i deputati ogni elettore dispone di due voti da esprimere su due schede distinte. Sulla prima sceglierà solo il nome di uno dei candidati del suo collegio, sulla seconda darà il più tradizionale voto di lista. Il primo contribuirà a determinare la vittoria o la sconfitta di uno dei candidati del collegio uninominale, il secondo peserà nella distribuzione di quella quota di seggi (il 25 – 158 in tutto) che la legge prevede siano attribuiti con il «vecchio» sistema proporzionale tra liste concorrenti.

**I collegi uninominali.** Tutto il territorio nazionale sarà diviso in 172 collegi, tanti quanti sono i seggi della Camera da attribuire con il sistema maggioritario (il 75 – del totale). In ogni collegio la corsa sarà di tutti contro tutti. Si vota in una e in una sola domenica. Basterà un solo voto in più del concorrente per essere eletti.

**La quota proporzionale.** Un quarto dei seggi (158, come detto) verrà attribuito con il sistema proporzionale. Il calcolo si farà sulla base dei voti raccolti da ogni lista su tutto il territorio nazionale e espressi dagli elettori sulla seconda scheda, quella con i simboli dei partiti. Ma per partecipare alla spartizione una lista deve aver comunque raggiunto almeno il 4 – dei voti validi espressi dall'intero corpo elettorale. Non sono ammessi i voti di preferenza.

**I «collegamenti» e lo «scorporo».** Chi si candida per un collegio uninominale deve dichiarare preventivamente a quale lista o alleanza si collega. Il «collegamento» preventivo serve ad assicurare l'applicazione di un meccanismo correttivo dell'effetto maggioritario, lo scorporo. Per ogni vittoria in un collegio uninominale, cioè per ogni seggio della Camera conquistato direttamente con il meccanismo maggioritario, i partiti pagheranno un «pegno» consistente in un certo numero di voti. Tutti i voti (più uno) ottenuti dal candidato avversario battuto e piazzatosi secondo.

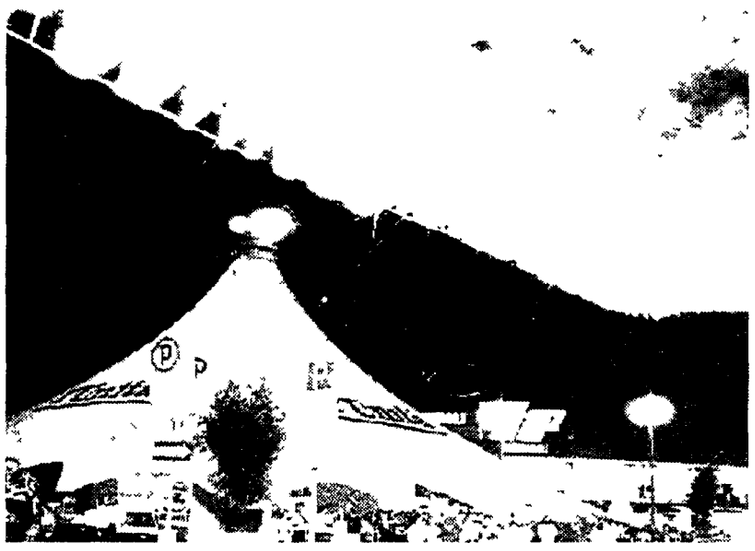
**Chi e dove può candidarsi.** Chi si può in uno solo dei 472 collegi sparpagliati in tutto il paese e in una delle circoscrizioni elettorali destinate alla ripartizione dei 158 seggi assegnati con la ripartizione proporzionale.

**Quanto «peserà» il nostro voto.** Nell'attribuzione dei seggi e negli equilibri parlamentari il peso di ogni voto dipenderà dall'andamento dei risultati. Il voto che daremo con la scheda destinata al collegio uninominale sarà pesantissimo se contribuirà a far vincere il candidato da noi scelto. In pratica si tradurrà immediatamente in un seggio parlamentare. Conterà assai meno se invece il «nostro» candidato si sarà piazzato secondo. In questo caso avrà piuttosto una valenza negativa di «opposizione» nella ripartizione dei 158 seggi assegnati con il meccanismo proporzionale: andrà infatti ad indebolire di una unità la cifra nazionale del partito del candidato che, contrariamente alle nostre aspettative, avrà conquistato il collegio. Il nostro voto sarà del tutto vanificato: non avrà insomma alcun peso effettivo nell'assegnazione dei seggi se il candidato che avremo votato avrà ottenuto una piazza dalla terza in giù. In compenso il voto attribuito con la seconda scheda, quella destinata alla ripartizione della quota proporzionale, conterà come pura testimonianza solo se il partito da noi votato non avrà raggiunto almeno il 4 – dei voti validi su base nazionale.

Sopravvivono alla bufera politica, anzi: sembrano avere ritrovato un nuovo successo di pubblico
Molti i giovani e i volontari impegnati, appassionati dibattiti... in viaggio nell'Emilia, «patria» dei festival dell'Unità

# Sorpresa... rinascono le feste della Quercia

È in pieno svolgimento la stagione delle feste dell'Unità, il più grande appuntamento politico e culturale dell'estate italiana. Un itinerario di dibattiti, spettacoli, mostre, incontri di cui la gente è la vera protagonista. Come sta andando? Quali novità? Siamo andati a vederlo a Modena, dove le feste intitolate al nostro giornale sono ormai parte di una antica, consolidata tradizione.



DAL NOSTRO INVIATO
**EUGENIO MANCA**

MODENA. «Partito leggero» d'accordo ma senza le squadre della carpenteria pesante: chi provvede ad ancorare i capannoni della festa dell'Unità? Struttura elastica certo ma senza una rete di volontari puntigliosamente organizzata – dai parcheggi alle cucine, dalle mostre alle librerie, dai microfoni alla vigilanza – come gira una macchina complessa come questa? Niente «cemento ideologico», si capisce, ma senza ragioni forti, senza forti ideali comuni che scavalcano effimeri tatticismi e personalistiche suggestioni come si può scegliere di essere facchini e conferenzieri, disc-jokey e venditori di giornali, camerieri e addetti al «coccardaggio» secondo le necessità? Bastano le volute di un pensiero più o meno «debole» o una casuale coincidenza di pur rispettabili interessi materiali o l'effervescenza di una mistura leaderistico-notabilare per animare una stagione politica come quella in corso in Italia sotto le insegne dell'Unità?

Puntualmente con l'estate torna a comporsi sotto gli occhi del paese il vasto mosaico degli incontri popolari promosso dal Pds e dal suo giornale. Dai primi di giugno alla fine di settembre un giro d'Italia con migliaia di tappe potrebbe svolgersi lungo l'itinerario – urbano, campestre, marino-lacustre, montano – scandito dalle grandi «U» poste al ciglio delle strade. E puntualmente molti tornano a interrogarsi con fastidio sull'esistenza – meglio sulla persistenza – di un fenomeno politico-culturale che per caratteri ed estensione non ha eguali nel panorama italiano. Diciamolo pure: non gli va giù. Mal si concilia questa persistenza, con una concezione aristocratica della politica e contraddice questo protagonismo popolare (*di massa*, per usare una formula desueta) con una pratica neo-notabilare ed elitaria che prevede l'elaborazione di pochi e il consenso di molti e neppure tornano i conti di chi insieme col sistema tradizionale dei partiti immaginava ormai azzerato ogni senso di appartenenza e compromesso anche il gusto della partecipazione democratica.

Per fortuna – fortuna della sinistra ma della stessa democrazia italiana – non è così. Non è così a Modena, prima tappa di una ricognizione che riserva conferme e sorprese. Occorre anzitutto qualche cifra per comprendere la dimensione nella quale ci si muove. Alla festa provinciale dell'Unità, l'anno scorso le presenze calcolate furono circa un milione. A Carpi il centro maggiore della provincia, quasi 500mila. A Bosco Albergati in territorio di Castelfranco, non meno di 300mila, e altrettante a Villa Sorra e a Mezzaluna. Grandi affluenze anche a Vignola, Staggia, Soliera, San Faustino.

Un primo elemento da segnalare quest'anno è un qualche incremento delle presenze, pur già così cospicue: siamo a metà luglio, fase d'avvio delle feste maggiori, ma gli organizzatori modenesi sono in grado di apprezzare questo dato, più alta la presenza, più intensa la partecipazione ai dibattiti e agli incontri politici, più affollati i concerti e gli spettacoli. Minore al momento l'introito finanziario: la morsa della crisi si fa sentire anche qui.

I calcoli va da sé, tengono conto della modificata articolazione delle feste sul territorio. È questa pure una novità. Non molti anni fa, nella sola provincia di Modena, se ne svolgevano circa duecento, grandi e piccole di città e di borgata. Praticamente ogni quartiere, ogni villaggio, ogni sezione aveva la sua festa. Oggi il numero si è drasticamente ridotto dalla festa di Primavera di Nonantola sino alla festa provinciale che inizierà il 28 agosto: sono all'incirca una cinquantina. Si consociano i quartieri di città, si aggruppano i comuni della provincia, le feste con più antica radice si conservano mentre altre ancora assumono connotati politici nuovi: la festa di mezzestate in corso a Modena Sud ad esempio è divenuta la prima festa nazionale del *Salvagente*: quella che si apre con Occhetto il 23 luglio a Bosco Albergati in un parco sulla via Emilia a mezza strada fra Modena e Bologna sarà invece intitolata a *Italia Radio*.

Feste più strutturate e accoglienti, programmi più ricchi e sofisticati, iniziative politiche più puntuali e in sintonia con le domande e gli interessi dei visitatori. Dove si riesce a far questo – osserva Libero Severi, dirigente del Pds modenese – il risultato si vede: attenzione e presenza sono maggiori. Così come la differenza se il luogo della festa è un parco fresco e alberato piuttosto che uno spiazzo polveroso e inospitale. Certo, il clima politico è migliore dell'anno scorso. Torniamo a farsi vedere anche quelli che ormai da qualche tempo disertavano. E poi i giovani: non sono più relegati in un angolo della festa o del programma, in molti casi sono loro che hanno preso in mano l'intera organizzazione».

E il vantaggio politico? Quali temi richiamano maggiore attenzione? Fausto Correnti, coordinatore dell'Istituto Gramsci, traccia come una graduatoria: riforme istituzionali, ridefinizione del quadro politico, bonifica morale, lavoro e questioni economiche, riforma fiscale, sanità. Quale più, quale meno, i dibattiti su tali argomenti sono tutti gremiti. Dice: «Sembra si stia diffondendo un nuovo gusto per la politica. I meccanismi di svelamento introdotti col voto amministrativo, la possibilità di vederne subito l'esito sotto forma di governo locale, tutto questo sembra aver riacceso l'interesse fra la gente. La prospettiva si è fatta più credibile».

Feste dell'Unità come luogo in cui la politica si elabora, prende spessore, diviene espressione di massa e patrimonio collettivo, a dispetto di ogni supponenza verticistica e di ogni inganno populista, ma anche a dispetto di ogni possibile mistificazione operata da quei moderni manipolatori del consenso che sanno essere i *media*. Roberto Guerzoni, segretario del Pds modenese, Carmine Fotia, direttore di *Italia Radio* e Stefano Bonaccini, coordinatore della Sinistra giovanile, concordano su questo bisogno di protagonismo «di base» presentando il programma della festa di Bosco Albergati. Un programma denso di appuntamenti politici (spiccano appunto quelli relativi alla comunicazione) a cui le frequenze radiofoniche offriranno giorno per giorno più vasta risonanza, ma anche – spiega Natalino Bergonzini - un programma coerentemente «ecologico: se è vero che dal vivaio appositamente impiantato ai limiti dell'area il bosco secolare trae ogni anno centinaia di nuovi alberi, messi a dimora grazie alla cura permanente di un gruppo di volontari.

Già i volontari. Faccia pure dell'ironia chi preferisce lo snobismo delle *lobby* o la guazza di «tangentopoli», ma l'apporto prezioso e disinteressato di decine di migliaia di persone continua a costituire non soltanto una imprescindibile condizione perché la campagna dell'*Unità* possa realizzarsi, ma la testimonianza di una politica socializzata, concreta, che «si fa» non soltanto attraverso messaggi televisivi ma con le gambe, le braccia, il cuore della gente. Ogni giorno – spiega Enrico Campedelli, giovane responsabile della festa di Carpi – sono di servizio sotto le tende, nei ristoranti, nei magazzini, negli stand circa 350 persone. Un gruppo di noi è qui dall'inizio di giugno, ma è già da febbraio che si lavora al programma». Volontariato permanente, gli stessi materiali, dal allestimento del resto, si tirano fuori da immensi magazzini ove per tutto l'anno c'è chi provvede alla manutenzione, alla costruzione, alle riparazioni.

Si può essere volontari generosi e al tempo stesso volontari polemici, insofferenti dei ritardi politici, delle ambiguità, delle incoerenze. Lo è in qualche modo lo stesso Campedelli. Lo è Lorenzo Paluan, ventitreenne coordinatore dei 250 ragazzi della Sinistra giovanile carpigiana, soprattutto in ordine ai temi della democrazia e della partecipazione, ancora non ben «digeriti» dal Pds – dice – nonostante gli impegni. «Se l'adesione non è più un cieco sacrificio all'ideologia, allora deve comportare poteri reali, diritti concreti per ogni singolo iscritto. Il titolo della nostra festa è *Cambio! Rinasce la politica*. Vale anche per noi».

Da ultimo ma non ultimo il tema del finanziamento. Un alibi per qualcuno, quasi un trucco per coprire chissà che? Del Pds modenese Libero Severi è tesoriere. «Un trucco? E allora occhio alle cifre. Con le feste dell'Unità noi incassiamo 15 miliardi. Quasi tre sono di utili che si aggiungono ai due del tesseramento dei nostri quarantamila iscritti. La società che organizza le sponsorizzazioni e della quale siamo soci raccoglie circa un miliardo e mezzo. Una parte modestissima di questa cifra viene dalle coop, che del resto sono fornitrici delle feste. Tutto trasparente, tutto alla luce del sole. Sono le cifre dei nostri bilanci, del resto fortemente razionalizzati e ridimensionati negli ultimi anni. Altro che trucco: da noi l'autofinanziamento mantiene tutta la sua importanza. Gli altri finite le tangenti chiudono. Noi no».

---

Carlo Simoni e Elio con profondo dolore annunciano la morte di suo marito

**RICCARDO NAPOLITANO**

Alle ore 11 di oggi presso la nuova sede della Rai in via Orme della Bella 15, si accomiateranno da lui compagni e amici.

Roma, 16 luglio 1993

---

Carlo Simoni Elio vuole esprimere una profonda vera gratitudine a tutti i medici che hanno assistito Riccardo con straordinario impegno e in particolare al prof. Calabrese che ha avuto con lui un rapporto umano di grandissima intensità e di profonda reciproca intelligenza.

Vuole poi ringraziare il personale paramedico dell'ospedale Regina Elena. È stato anche grazie a loro, alla loro amicizia e al loro affetto che Riccardo ha vissuto e lottato negli ultimi tre mesi con tanta forza e tanta serenità.

Un grazie a Sabrina, Alba, Laura, Alfredo, Egidio, Stefano, Mario, Daniela, Gino, Andrea, Giulia, Patrizia, Luciana, Maria Carlo, Orazio, Mario, Liliana, Piera, Silvana, Milena, Giovanna, Enrico, Margherita, Daniela, Elide, Antonietta, Pierluigi, tutti coloro che ci hanno dato scoprire al Regina Elena un patrimonio umano e professionale preziosissimo.

---

Il presidente Massimo D'Alema e i deputati del Gruppo Pds sono vicini con affetto al Presidente della Camera dei Deputati Giorgio Napolitano per la scomparsa del fratello

**RICCARDO**

protagonista della vita civile e democratica, instancabile animatore culturale.

Roma, 16 luglio 1993

---

Il gruppo Pds del Senato partecipa con dolore e affetto al lutto di Giorgio e della famiglia per la scomparsa del fratello

**RICCARDO NAPOLITANO**

Roma, 16 luglio 1993

---

Aldo Tortorella partecipa al lutto dei familiari e di tutti coloro che l'ebbero caro per la scomparsa del compagno

**RICCARDO NAPOLITANO**

protagonista di tante lotte per la difesa del cinema italiano e per l'avvicinamento culturale del Paese.

Roma, 16 luglio 1993

---

Affettuosamente vicino a Carla e a tutta la sua famiglia ricordo con commozione il compagno e amico

**RICCARDO NAPOLITANO**

Roma, 16 luglio 1993

---

Maurizio Barletta, Gianni Borgna, Gloria Buffo, Vittorio Campione, Pietro De Chiara, Doriana Valente, Vincenzo Vita partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

**RICCARDO NAPOLITANO**

di cui ricordano le grandi qualità politiche e umane e le doti di instancabile animatore culturale.

Roma, 16 luglio 1993

---

Franco Daniele, Carlo Fermariello, Andrea Geremicca, Antonio Mola, Pietro Valenza, Lapo e Maurizio Valenzi partecipano al dolore della moglie Carla, del fratello Giorgio e di tutti i familiari per la scomparsa di

**RICCARDO**

Ricordando il carissimo amico ed in particolare la sua generosa, appassionata attività per la nascita dei circoli del cinema, l'affermazione della cultura e l'organizzazione del movimento popolare nella Napoli degli anni del ritorno alla democrazia.

Roma, 16 luglio 1993

---

Giovanni e Annabella Armone sono vicini a Carla per la tragica perdita di

**RICCARDO NAPOLITANO**

Roma, 16 luglio 1993

---

Giovanni e Salvatore Bisogni partecipano al dolore di Giorgio Napolitano e famiglia per la morte di

**RICCARDO**

di cui ricordano l'appassionata partecipazione alle lotte meridionaliste e per l'affermazione della cultura progressista. Sottoscrivono per l'*Unità*.

Napoli, 16 luglio 1993

---

Giorgio e Renata Treves con Margherita Bragò ricordano con affetto l'amico

**RICCARDO**

e partecipano commossi al dolore di Carla.

Roma, 17 luglio 1993

---

Clara, Letizia e Enzo Bru ricordano con profondo affetto

**RICCARDO NAPOLITANO**

Partecipano commossi al dolore di Carla.

Roma, 16 luglio 1993

---

Giacomo e Carmela abbracciano con tanto dolore e grande affetto Carla ricordando con profondo rimpianto il carissimo

**RICCARDO NAPOLITANO**

Roma, 16 luglio 1993

---

Franco Committeri, Furio Scarpelli, Ettore e Giglioli Scola sono vicini a Carla nel suo dolore per la scomparsa del caro

**RICCARDO**

Roma, 16 luglio 1993

---

Luigi Onnis insieme alla moglie Caterina rimpiange con profondo dolore il carissimo

**RICCARDO NAPOLITANO**

di cui ricorda la vivacità intellettuale, il generoso coraggio, la rara e preziosa umanità.

Roma, 16 luglio 1993

---

La presidenza, la direzione, il personale, i collaboratori del Cespi esprimono a Giorgio Napolitano il loro più affettuoso cordoglio per la scomparsa del fratello

**RICCARDO**

Roma, 16 luglio 1993

---

Carla, Maurizio, Marina, Valentina, Letizia, Piero, Alfonso Bordignon con mogli, mariti e figli sono vicini con fraterno affetto a Carla e a Giorgio Napolitano nel ricordo dell'indimenticabile

**RICCARDO**

Milano, 16 luglio 1993

---

Annunta e Antonio partecipano al grande dolore di Carla e della famiglia tutti per la scomparsa di

**RICCARDO NAPOLITANO**

ricordandone con infinito rimpianto la simpatia, l'intelligenza e la grande umanità.

Roma, 16 luglio 1993

---

Mario, Elio, Veltroni, Cervetti, Scalfaro, Carla e Giorgio per la perdita del fratello amico

**RICCARDO NAPOLITANO**

Roma, 16 luglio 1993

---

Gianni, Fabio, Elisabetta partecipano al dolore di Carla per la triste scomparsa di

**RICCARDO**

Roma, 16 luglio 1993

---

La Presidenza Nazionale della Confederazione Arci è dolorosamente colpita dalla scomparsa di

**RICCARDO NAPOLITANO**

e si stringe in fraterno abbraccio al fratello Giorgio.

Roma, 16 luglio 1993

---

È morto improvvisamente il compagno

**ROMANO ZAIA**

nostro ex collega di lavoro.

Alla famiglia in questo momento così tragico le giungano in nome di tutto il personale de *l'Unità* le più sentite condoglianze.

I funerali si svolgeranno oggi partendo dalla propria abitazione.

Roma, 16 luglio 1993

---

Sezione Pci Capraiola (VI)

**GRAZIA CUZZOLI**

mamma del compagno Sandro Bruzziches, consigliere provinciale e comunale del Pds e per molti anni sindaco di Capraiola. I compagni, gli iscritti alla sezione del Pds e gli amici abbracciano Sandro in questo momento triste. I funerali oggi alle 11 nel Duomo di Capraiola.

Capraiola, 16 luglio 1993

---

I compagni del Pds di Imperia colpiti dall'improvvisa scomparsa del compagno

**LINO NATTERO**

Partigiano militante del Pci e poi del Pds, instancabile chef delle cucine di mille feste de *l'Unità*, lo ricordano con affetto e sono vicini alla famiglia in questo triste momento.

Imperia, 16 luglio 1993

---

Le compagne e i compagni del Pds di base Pds Tufello «Pio La Torre» annunciano la scomparsa del compagno

**NELLO RIPANI**

Militante comunista, iscritto al Pds.

Roma, 16 luglio 1993

---

L'Unione circoscrizionale della IV si stringe ai familiari del compagno

**NELLO RIPANI**

e sottoscrive per il suo giornale.

Roma, 16 luglio 1993

---

Giovanni Ragone e il Pds ricordano con affetto

**MARIO COSTANZO BECCARIA**

docente universitario, critico letterario, per tutta la vita fedele ai valori della sinistra, insegnante autorevole.

Roma, 16 luglio 1993

---

La famiglia di Michelangelo Adduci si associa al lutto di Antonino Passalacqua per la perdita della cara zia

**IDA FORGIARINI**
**ved. Adduci**

Cinisello Balsamo, 16 luglio 199

---

L'*Unità* partecipa al lutto di Nino Passalacqua per la perdita di

**IDA FORGIARINI**
**ved. Adduci**

Milano, 16 luglio 1993

---

La Federazione milanese del Pds esprime le più profonde condoglianze a Elisa, Diana e Erminio Quartiani per la morte di

**VANDA VEGNETTI SABELLA**

Milano, 16 luglio 1993

---

Le compagne e i compagni della area riformista del Pds nel mese sono affettuosamente vicini a Elisa, Diana e Erminio Quartiani per la scomparsa della loro cara

**VANDA VEGNETTI SABELLA**

Milano, 16 luglio 1993

---

È scomparsa la compagna

**MILA KRAVOS GIOVANNINI**

militante da lunga data prima nel Pci e poi nel Pds, sempre presente in tutte le battaglie per la libertà, la democrazia e la fratellanza fra italiani e sloveni, dirigente sino all'ultimo dell'unità di base di S. Giacomo. La Federazione provinciale e l'Unità di base di S. Giacomo-Ponziana-Madonna nell'associarsi al dolore dei familiari porge le più sentite condoglianze ai figli Miro e Daniele. I funerali si svolgeranno oggi 16 luglio, alle ore 10, dalla cappella di via Pieta.

Trieste, 16 luglio 1993

---

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**

la moglie Milla lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per *l'Unità*.

Bologna, 16 luglio 1993

---

Nel 37° anniversario della morte di

**EGIDIO DELLAFIORE**

lo ricorda la moglie Caterina con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.

Garbagnate, 16 luglio 1993

---

Sono già trascorsi due anni densi di storia e di avvenimenti da quando

**CLAUDIA BAGNONI**

non è più con noi a dividere l'impegno per un futuro migliore. Mancava la sua passione politica rivolta soprattutto alle tematiche femminili e la sua compassione rivolta verso i più deboli. La sorella Giovanna la ricorda con infinito rimpianto a tutti coloro che l'hanno amata.

Carrara, 16 luglio 1993

---

A due anni dalla scomparsa di

**CLAUDIA BAGNONI**

i suoi genitori, uniti ai familiari la ricordano con infinito rimpianto e con l'amore di sempre a tutti coloro che l'hanno conosciuta.

Carrara, 16 luglio 1993

---

Nel secondo anniversario della morte di

**CLAUDIA BAGNONI**

la famiglia Ricardi la ricorda con affetto.

Carrara, 16 luglio 1993